

trollo di nazioni che non hanno la stessa lingua, lo stesso governo, la stessa potenza economica.

Inoltre venendo a trovarsi una delle regioni nell'amministrazione del governo italiano che è rappresentato nel Consiglio della Lega delle Nazioni, mentre l'altra è piazzata sotto l'amministrazione del governo jugoslavo, che non è rappresentato nel Consiglio, diveniva quasi impossibile apportare nello avvenire la minima modifica-
zione ai mandati o sopprimerli.

Il 26 febbraio gli Alleati accettavano le obiezioni del Presidente circa la divisione dell'Albania, dicendosi persuasi che un nuovo esame della situazione avrebbe condotto a soddisfare i desideri del popolo albanese per un governo autonomo, pur prendendo in considerazione i vitali interessi delle altre parti e la necessità di garantire alla Jugoslavia uno sbocco sull'Adriatico, nella regione di Scutari. E concludevano dichiarandosi disposti a far pressioni sui governi interessati per conformare le loro aspirazioni al punto di vista americano.

Il Presidente rispose il 6 marzo osser-
vando che la questione albanese non dove-
va essere compresa nelle discussioni dirette
tra l'Italia e la Jugoslavia, dichiarando una
volta di più che non saprebbe approvare
alcun piano cheassegnasse alla Jugoslavia